

ANNOTATORE FRIULANO



Esce ogni Giovedì.

per Udine Trim., Sem., Anno
anticipate A. L. 5.50 10 18
Costa Entro la Mo-
narchia aust. 6 11 20
pure anticipata.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono al cent. 15.
la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee
si contano per decine — due inserzioni co-
stano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine al
l'Ufficio del Giornale o mediante la posta,
franche di porto. Le associazioni non dis-
tinte in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 37.

UDINE

16 Settembre 1858

RIVISTA SETTIMANALE

Il paese che continua ad occupare la stampa è sempre la Turchia; poiché, come venne da taluno osservato, la questione turca rimane in permanenza e lungi dall'essere terminati, gli affari d'Oriente cominciano adesso ad avere un interesse crescente per l'Europa. Questa, avendo speso uomini e danari per impedire che l'edifizio dell'Impero Ottomano crollasse e crollando disturbasse la non quieta e costosa sua pace, sta all'erta per tutto quello che vi accade, o che vi potrebbe accadere, o si vorrebbe o no che vi accadesse. Ambasciatori, consoli, agenti segreti, corrispondenti dei giornali dei vari stati d'Europa rimangono tutti in osservazione, fanno studii e rapporti il più delle volte contradditorii, secondo le individuali vedute, secondo i particolari interessi e scopi; e tutto ciò contribuisce alla confusione dei giudizii, ma nel tempo medesimo ad accelerare, anziché a ritardare quel processo di dissoluzione, che ormai non può essere dissimulato da nessuno. I rapporti ed i locali interventi di questi consoli, od altro che sieno, contribuiscono la loro parte ad irritare la suscettibilità musulmana, ed attirano contro di loro odii ed insulti, di cui ci narrano tuttodi le gazzette, inventandone anche qualche parte, od accogliendo le voci accresciute dalla fama. Anche questa settimana fu ricca di tali voci, le quali aspettano o la conferma o la smentita. Contro l'immissiarsi continuo degli agenti europei nelle faccende turche si levò anche un opuscolo, che testò si stampò in francese per difendere la Turchia dinanzi agli occhi dell'Europa, ed il lagno si estende a quel protettorato individuale che le Potenze europee continuano a voler esercitare ed estendere sopra molti cristiani, soltraendoli alla giurisdizione turca, e ciò anche dopo che la Turchia entrò nel concerto europeo. Nel tempo medesimo poi si vorrebbe che non si desse tanta pressa alla Porta per l'esecuzione dell'*hatti-humajum*, dalla pubblicazione del quale passarono appena due anni, per cui non è meraviglia, se non ancora non venne posto in atto. *Chi va piano va sano.* Due anni passati senza far niente, o col molto promettere e l'attendere corto, ed altri dieci che potrebbero passare, o si vorrebbe passassero di tal guisa, pajono poco all'apologista dei Turchi, i quali avvezzi al loro orientale quietismo, interrotto solo da momentanei furori non intendono questa pressa che loro fanno gli Europei. Ma questi saono che troppo crudele canzonatura ai Popoli sarebbe stata l'averli chiamati per tanto tempo a difendere la causa della civiltà turca, senza poter dire nemmeno questo, che il loro sangue ottenne, che i cristiani dell'Impero Ottomano sieno messi coi Turchi a parità dinanzi alla legge, e senza vedere che questa riforma, per gli Europei semplicissima, venga una volta posta in atto. Poi, l'apologista dei Turchi dovrebbe vedere che le Potenze europee non rinuncieranno mai al protettorato individuale, ch'è un antico loro privilegio, senza che i finora protetti

si trovino almeno tutelati da una legge qualunque e soprattutto all'arbitrio dei pascià e degli altri ufficiali turchi.

Altre mortificazioni dovettero i Turchi provare; e senz'ognano. Il bombardamento di Gedda fece molto senso a Costantinopoli e non l'hanno ancora digerito. Si volle, dicono, giustificarlo, col dire, che i contrordini non erano ancora giunti al comandante del *Cyclops*; ma apparecchia abbastanza chiaro che si voleva far capire agli Arabi del mar Rosso, come l'Inghilterra saprebbe in ogni caso rendersi ragione da sé, e non sopporterebbe mai né insulti, né le lentezze della giustizia turca. Poi la Porta ottenne, si un prestito dai negozianti di Londra; ma impegnò le sue rendite future, le quali devono per così dire essere date in amministrazione agli Inglesi. Nemmeno in ciò ne guadagna la sua indipendenza nell'opinione pubblica. Il *Times* ultimamente diceva schietto, che i Turchi non sanno amministrare, e che le due Potenze occidentali dovranno prendere in loro mano la tutela e l'amministrazione della Turchia; come se quei due tutori potessero andare sempre d'accordo, e se gli altri che appartengono al consiglio d'amministrazione della massa turca, vi rinunciaressero alla loro parte! Contro la franchezza del *Times* si levarono dei gridori, e si chiese come mai, dopo avere fatto e speso tanto nella guerra a sostegno dell'integrità della Turchia, se ne mini adesso l'esistenza con dubbi continui sulla sua vitalità, con incessanti attacchi, contraddicendosi dinanzi a tutto il mondo. L'errore sta però nel credere, che i difensori della Turchia e conservatori dell'Impero Turco, s'occupassero realmente degl'interessi dei Turchi e non piuttosto dei loro proprii. A forza di cambiare i nomi alle cose, si termina col non intendersi, ma i fatti non cessano per questo di essere quello che sono, e chi vuole intenderli conviene che chiami di nuovo le cose col loro nome. Nella guerra del 1854-55 ogni Potenza cercava di far prevalere il proprio interesse, e così nella pace del 1856 e così faranno dopo questa. Siccome poi fra gl'interessi diversi vi sarà contrasto, così i Turchi dovranno essere preparati a vedere i loro amici dal concerto occuparsi ogni giorno più di loro e disturbarli nel loro quietismo, fino a tanto che i protettori, o non potendo più andare d'accordo, od andando anche di troppo, si faranno dalla Turchia saldare i conti tutti in una volta, e canteranno un *Tedeum* per una nuova vittoria della civiltà.

Quelli che proteggono i Turchi oggidi in Europa hanno una posizione svantaggiosa, poiché difendendosi, non parlano d'altro che del possibile; dicono cioè, che i Turchi hanno tuttora speranza di salvarsi, ammettendo però contemporaneamente delle condizioni. Tra queste c'è pure l'esecuzione dell'*Hatti-humajum*, di cui i musulmani non vogliono saperne, e l'ordinamento finanziario. Fondano taluni molte speranze sulle disposizioni ultimamente manifestate dal sultano, che vuole porre un termine alle dilapidazioni della corte. Con un altro decreto ei rinforzò le prime raccomandazioni di economia; tolse certe ingorcenze a' suoi generi, nominando apposite persone per dirigere le case delle figlie, e dicesi che per sopprimere a' bisogni del mo-

non avrà ordito di ridurre alla metà la somma di tasse esigute per suo mantenimento. Altri impegni si rileggero nel ministero, e l'Asse mosso procede con forza e energia a tagliare gli abusi esistenti. Si spera col prestito contratto in Inghilterra di provvedere ai bisogni più imminenti; ma già si dice che esso sia insufficiente e che Fuad pascia sia lì a Londra per ottenere alcuni milioni di più. Ma essendo crescenti ultimamente i debiti, si tratta di accrescere ed assestarsi anche le rendite, senza di che i prestatore non daranno il loro denaro. Qui è il difficile del problema. Le rendite della Porta si calcolano ascendere, compresi i tributi di Tunisi, di Tripoli, dell'Egitto e dei Principati Danubiani, a circa 200 milioni di franchi. Queste rendite sono poco rispetto alla vastità dell'Impero; ma convien notare prima di tutto, che lo Stato con queste non faceva nulla a pro dei sudditi, nel senso che l'intendono in Europa, cioè in quelle opere di civiltà a cui nessuno Stato, bene ordinato manca di provvedere, poiché, per portare questa somma nelle casse pubbliche, colle arbitrarie esazioni del pascia e loro subalterni che sgoberano i sudditi della Porta, chi ne sottraggono loro una molto maggiore. Le imposte non gravano i sudditi per quello soltanto che appartano alle casse dello Stato, ma realmente per tutto ciò che tolgono loro, per gli incomodi e le altre spese che affacciano, per la produzione che impediscono lasciando sempre poverissimi e malsicuri gli amministrati, per il cattivo uso che della imposta stessa se ne fa. Ciò spiega come i sudditi della Porta meno aggravati in apparenza lo siano in realtà più di molti altri, sicché nulla rimane da smuovere da quelle popolazioni, le quali protestano abiti per essere alleggeriti dagli insopportabili pesi. Si potrebbero togliere le esenzioni sui beni delle moschee e del clero musulmano; ma anche qui c'è il pericolo d'irritare maggiormente i credenti, i quali chiamano giurro il sultano e parsi brigassero fino per produrre una rivoluzione di palazzi e sostituirgli il fratello, il quale ora si dice venga mandato a viaggiare a Parigi. Il debito pubblico della Turchia era prima del 1834 di circa 250 milioni di franchi; nel 1834 venne accresciuto di altri 123 milioni, di 300 nel 1836, ed ora si aumenta di altri 150, i quali non bastano nemmeno per i bisogni momentanei. Ecco adunque bene avviata la Porta in pochi anni sulla via del progresso dei debiti, dacchè entrò nel concerto europeo. Per gli Stati europei, avvezzi da molto tempo ad ipotecare l'avvenire, questo debito parrà una brigatella; ma questi Stati hanno, sperdonano di avere, un avvenire, mentre su quello della Porta cominciarono a dubitare fino i Turchi. Che se essi non dubitassero, dubiterebbero i prestatore; i quali prestano assai caro per il rischio che corrono, o prestano sotto garanzia dei rispettivi governi. Ecco adunque questi acquistare necessariamente una preponderanza nei consigli de' lor debitori; ecco un'altra volta dimostrato quanto illusoria sia la proclamata indipendenza della Turchia, la quale dipende anzi da tutti. Non sarà quindi da meravigliarsi, se ogni posta orientale ci porterà nuove prove di tale dipendenza. Qualcheduno poi crede, che i Turchi, umiliati però da tutela in cui vennero messi, e persi a sé fino a tanto ch'essa dura, è finito per essi il buon tempo antico, inutile qualche colpo, e che per questo da alcuni mesi a Costantinopoli, a Smirne ed in tutte le piazze marittime dell'Impero si vendano uno sterminato numero di armi; ciòchè non può essere senza qualche motivo.

Frattanto si parla molto del ritorno di lord Redcliffe a Costantinopoli, mentre Thonvénel se ne allontana. Continuerà la gara degli ambasciatori, e sarà possibile che i tutori s'accordino presentemente? Nelle oscillazioni della politica francese esterna, chi potrebbe indovinarlo? L'Espresso adopera adesso per formare la compagnia dell'istmo di Suez, ma d'opposizione inglese non cessò. I Principati Danubiani cominciano ad agitarsi per le elezioni; ed i candidati all'ospodariato brigano già per acquistarsi partigiani.

L'arrivo dei trattati connessi colla Cina viene ricevuta con gioia che vince l'Inghilterra, avendo 80 milioni di lire di indennizzo, 30 la Francia, rimanendo Canton in pegno fino al pagamento; ma gli alleati a Canton trovano delle difficoltà cogli abitanti. Si affannano intanto vittorie degl' Inglesi nelle Indie; ed il Consiglio indiano entra in funzione. Il ministro delle Indie lord Stanley divise le funzioni fra i membri di esso e pare bene disposto colla sua giovane attività ad introdurre in quel possedimento le riforme che valgano a farlo prosperare e che sono dall'opinione pubblica reclamate. Questa è già quella che governa in Inghilterra, e non c'è ministro che ad essa possa sottrarsi. Ultimamente in un meeting pubblico fu detto che di politico non v'era nulla di nuovo, se non che Palmerston viaggiava, e che Derby aveva venduto i suoi cavalli, essendo del resto indifferenti quanti dei due fosse ministro. Però sembra che Derby ci tenga ad esserlo; e si predice ch'ei prepari una riforma parlamentare molto più completa e più radicale che nessuno se l'aspetti, intendendo di aprire il Parlamento colla sua proposta. Si verificherebbe un'altra volta il caso, che le riforme predicate dai whig e dai radicali le attuerebbero i tory. Né temono questi di essere accusati d'inconseguenza adottandole, idee del paese, quando sono naturali; e pure ieri il lord cancelliere di Irlanda confessava di essersi convertito al free trade, ad onta ch'ei fosse uno degli oppositori alla riforma di Peel.

In Francia la cosa di cui si occupano principalmente è il rapporto del principe Napoleone sulla colonia d'Algeria. Voolsi, ch'egli abbia intenzione di applicarvi i principi della più larga libertà commerciale, aprendo i porti al traffico di tutti i paesi. Dicesi, che il ministro delle finanze sia contrario; forse perchè di tal modo vi sarebbe una perdita nell'entrata doganale. Ma la questione non è questa. Lo Stato spende già molti milioni ogni anno per l'Algeria, senza avere ottenuto nessun buon risultato in questa colonia. Si tratta ora di sapere, se rinunciando ai profitti del momento, non sia meglio occuparsi dell'avvenire della importantissima colonia, chiamandovi la popolazione dal di fuori delle franchigie. Per la Francia il possedere una vasta costa marittima sul Mediterraneo, di fronte alla Spagna ed all'Italia, e colla prospettiva, in un avvenire forse non tanto lontano, di estenderla ancora dalle due parti, è di sommo interesse. L'Algeria potrà assicurarle un giorno la preponderanza sul Mediterraneo e sull'Oriente, a cui l'Europa è volta oggidì. Per ottenerne questo, bisogna che l'Algeria fiorisca, che la popolazione araba dal suo medesimo interesse sia condotta a perdere i suoi istinti di ostilità verso i dominatori, che dalla Francia stessa si chiami a colonizzare il suo possesso una popolazione industriale, e che nuovi sudditi all'Impero vengano dalla Spagna, dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Germania, da altri paesi, protetti dalla libertà economica, la più assoluta, piuttosto che dai favori del governo, i quali fallirono finora nel loro scopo. Invece di 200,000 europei, dei quali il numero maggiore vive del commercio prodotto dall'armata occupante, abbia l'Algeria due o tre milioni di abitanti, i quali di varie razze e provenienze troviosi uniti sotto la supremazia francese, e certo sarà questa una grande conquista per la Francia, meglio che tutte le colonie lontane. Di più potrebbe darsi, che i Bonapartidi pensassero, che l'Algeria in loro mano divorrebbe per certi casi possibili una barca di salvamento per la dinastia; e che il governo attuale volesse farvi un saggio d'un migliore sistema commerciale per reagire all'interno contro i manufatturieri protezionisti, i quali fanno ogni sforzo per mantenere il loro privilegio. Anche nei Consigli dipartimentali lo si vede, ad onta che alcuni manifestino i loro voti per una riforma economica liberale. Se poi il governo imperiale riuscisse a disciplinare gli Arabi sotto le leggi francesi, a fissarli al suolo ed all'agricoltura colta proprietà individuale, a trasformarli in tanti cittadini uguali agli altri, non potrebbero essi mesimbi divenire

strumento della sua potenza in tutta l'Africa settentrionale ed in tutto l'Impero Turco? Anche il tentativo di riordinare l'amministrazione dell'Algeria deve adunque considerarsi quale un "indizio" della permanenza della questione orientale? Pare, che l'islamismo, dove non è combattuto colle armi, do debba essere colla civiltà, e che la forza espansiva dell'Europa debba mostrarsi tutto all'intorno del Mediterraneo. Ecco, che fino gli Spagnuoli vogliono estendersi da Malilla o fare conquiste sul Regno di Marocco. Che dovesse riuscire ad O'Donnell di trovare uno sfogo alle ambizioni personali de' generali Spagnuoli? Come un sintomo notevole è notata anche la comparsa dei Russi su questo mare. I giornali tedeschi nella cessione del porto di Villafranca alla Compagnia di navigazione a vapore della Russia vi veggono una "triplice" alleanzia franco-russo-sarda contro il Lloyd austriaco di Trieste e dei disegni pericolosi per l'Oriente, volendo ricostituire sul Mediterraneo la flotta russa distrutta nel Mar Nero. La navigazione a vapore sembra un pretesto: che non si sacrificano i milioni taddove non c'è un guadagno diretto. Sembra ad essi strano poi, che l'Inghilterra lasci fare alla Sardegna.

Il ministero sardo non s'è ancora completato; e si crede che Cavour riterrà in sue mani i due ministeri dell'estero e dell'interno, volendo preparare delle riforme, e che supplirà poi a quello delle finanze. Da ultimo alcuni pescatori di coralli napoletani, i quali pescarono fra la Corsica e la Sardegna, furono causa di una nuova differenza con Napoli. Si annuncia imminente il matrimonio del duca di Calabria con una principessa bavarese sorella alla Imperatrice d'Austria. Per allora si attendono delle grazie anche ai recenti condannati di Sapri, preparando così una riconciliazione colle Potenze occidentali.

Corrispondenza Lombarda.

Milano, 12 settembre

Vi parlerò oggi del nostro giornalismo, e quasi per far seguito all'argomento assunto nella mia ultima lettera, mi limiterò solo per ora a farvi cenno di quello risguardante gli interessi agricoli del paese, e ch'io vi diss' valido strumento alla loro promozione. Poiché grande è la fede ch'io m'ho dei benefici scritti arrecafi alla civiltà del nostro secolo da siffatta foggia di manifesterazione del nostro pensiero, per cui tanto si rendono popolari, e facili le cognizioni, e se ne suscita e diffonde l'amor di ottenerle. Così le moltitudini son chiamate a partecipare ai benefici della scienza e alle emozioni dell'arte, ed è loro agevolata l'applicazione di quelle idee e di quei trovati che rimanevano in altri tempi inutile risultato degli sforzi di solitari pensatori. Or la sapienza non più arcana e gelosamente custodita in austriei sinedrii, s'è resa di pubblica comunione e di generale utilità e la luce del pensiero penetra nelle più recondite zone sociali, a diffondervi quel valore sociale, da cui il nostro Romagnosi faceva dipendere in gran parte l'umana civiltà. E a ciò concorre col massimo buon effetto il giornalismo, per quanto esso venga accusato di render superficiale la scienza e scadenti le lettere, come che nel nostro secolo, che è per eccellenza il secolo dei giornali, non s'avesse e in scienza e in lettere ottenuta la massima floritura. Ma di tali generalità non mi spetta trattenervi, e mi riduco subitamente allo stretto mio officio.

È piuttosto un indice ch'io vi reco dei nostri giornali, che un'accurata analisi dei loro studii e delle loro tendenze. Questo vi appariranno poi quando invitato dall'argomento, io avrò occasione di riferire l'una meglio che l'altra opinione posta in campo dai nostri studiosi della cosa rustica. A darvi maggior messo di notizie, e ben'utopò ch'io trasvoli prestamente su di esse, e sacrifichi il-

pizzicore delle considerazioni. Il fatto è però che sintesi di non coniamo nessuna pubblicazione negli elenchi di tal ufficio, ed importanza, come ne vantano certe altre nazioni, e neppur mai a mio parere, che possa per esempio raffrontarsi a quella del *Giardino Agrario Toscano*. Non è che da noi i menchino gli elementi intellettuali, ma, piuttosto la serietà degli studii, e l'interesse che il pubblico vi prende, interessò tanto necessario a sostener l'esistenza economica del giornalismo medesimo. Vi ha inoltre una tale dissociazione fra gli studiosi, che di rado s'annoverano in una associazione comune. Così noi abbiamo due giornali d'orticoltura: il *Giardintere* redatto da Francesco Peluso, ed il *Giardini* edito da Andrea Ubici. Certo che la loro fusione in un solo convegno sarebbe utile al progresso de' buoni studii, almeno non gioverebbe a' loro redattori dal lato economico. Sotto il quale aspetto lo credo quei due giornali, anzichè secondi a chi li conduce, un po' spettatori anche delle loro sorte. Il *Giardintere* è redatto per intero o quasi per intero dal dottor Peluso, e risente forse un tal falso nella ristrettezza dello spazio che vi sono trattate. Più svariato ed abbondante appare il giornale dei *Giardini*, scritto in massima parte da un nostro gentiluomo, vagò degli ultimi studii, e che vi figura sotto il pseudonimo di Autofilo. — Più non abbiamo gli *Annali d'Agricoltura* che venivano pure compilati dal dottor Peluso, il cui nome vi accadrà sempre sentire commisto ad ogni nostra relazione agricola. Poiché l'amore e l'attività ch'esso reca a promuovere gli interessi agrari del nostro paese sono superiori ad ogni encomio. Non vi ha a Milano utile istituzione, o seconda intrepresa in tale riguardo, che da lui non ripeta un'impulso o un consiglio o una giovevole cooperazione. Gli *Annali d'Agricoltura* dispervero di venire in luce del *Mutuo Soccorso* con cui essi si fussero. Questo giornale, che da soli pochi mesi conta fra noi l'esistenza, è anzitutto l'organo della Società di mutuo soccorso contro la grandine per le provincie Lombarde. Esso si pubblica ad ogni settimana, e ben collaborato com'è, viene accolto con un certo interesse. Lo dirige il dottor Peluso, e v'ha una principale opera l'ingegnere Gaetano Cantoni, di cui ebbi a parlarti nell'ultima mia corrispondenza. Il *Mutuo Soccorso* si tiene in corrente dei progressi agrari dell'altre nazioni, tenta farli accettare da noi in ciò ch'essi vi sono opportunamente applicabili. Ben informato delle notizie campagnuole della nostra provincia, segue gli studii e le esperienze rurali che hanno luogo presso di noi, e tenta di conferir loro una saggia direzione. Inspirato a larghe dottrine, e con intento evidentemente pratico, scritto in forma abbastanza accurata e in un facile ed aperto, il *Mutuo Soccorso* quando continui a non intralasciare alcuna cura per rendersi migliore, può sperare a sé stesso un buon avvenire. Un altro nuovo periodico da pochi mesi ha da noi veduto la luce: il *Bacofilo Italiano* diretto dal dottor Pietro Labus: col'opera d'altri cittadini nostri studiosi di bacologia. Esso riempie da noi, per cui tanta importanza ha la coltura del filugello, un compito ben opportuno. E più addesso che mai, quando la fortuna tanto ci avversa da minacciare in questa principale nostra produzione che alimenta nel nostro paese si cospicua industria, e si vantaggiosi commerci. Naturalmente gli studii che formano oggetto del *Bacofilo* versarono sinora quasi tutti sull'argomento della dominante malattia dei bacchi, su cui apparvero interessanti considerazioni, e ragguagli assai accurati di esperienze ed osservazioni fatte in proposito dai più intelligenti educatori. Oltre questi periodici non ci ha ultra pubblicazione fra noi, meramente agricola. Tuttavia molti altri giornali s'occupano talvolta dei rurali nostri interessi, e il *Crepuscolo* v'ha spesso recato col noto suo criterio la propria attenzione, e noi vi vedemmo comparire interessanti studii bacologici. Anzi di recente X. Carlo Galliano v'inscriveva suoi *rappresenti della nostra agricoltura inglese*, dei quali potete ben immaginare l'acutezza e la novità e il specie, e le stringenti induzioni. L'opera del vostro Cobotti, e l'*Annuario della Agricola* vostra Associazione,

vi furon prese ad attento esame, e dieder Judge a una serie d'articoli critici dell'ingegnere Gaetano Cautoni. Inoltre nel rilevare che spesso fa il giornale delle nostre condizioni economiche, ci viene necessariamente a toccare anche del nostro stato e delle nostre agricole bisogna. Né voglion si dimenticare in tale rassegna gli *Annali di Statistica*, il *Regolatore Amministrativo*, gli *Atti dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, l'Economista*, i periodici di cui nel seguito delle mie corrispondenze mi verrà fatto di ragguagliarvi particolarmente, e i quali prendon pur spesso a cuore tali interessi, e ne formano oggetto d'appositi studii. Del resto, nella provincia la sola *Alba di Brescia* s'occupa in special modo d'agricoltura, ma purtroppo non ho a rilevarvi l'importanza de' suoi studii: ch' eran ben meglio sostenuti dalla *Luccola* di Mantova, la quale da alcun tempo ha cessato di sfavillare l'utile suo bagliore.

Io non v'avrei potuta certamente un'esatta relazione de' nostri periodici agrarii, s'io mi obbiasi gli almanacchi che sogliono tra noi comparire ad ogni anno intervallo. Fra questi ottiene il primato *l'Amico del Contadino*, giunto ormai al nono anno di vita. È desso opera dell'ingegnere Gaetano Cautoni, che vi spende intorno molto ingegno e molta cura, coronate d'esito ben felice, se si risguarda alla riputazione di cui gode a giusto diritto la raccolta de' suoi annui libriccini. Né questi hanno perduto il loro interesse, trascorso il tempo in cui furono dettati, non essendo a propriamente dire almanacchi, ma piuttosto stenche agricole che compajono al principiar d'ogni anno, con una messe di buone letture, destinate all'istruzione generale negli agrarii rapporti. E il libriccino non ha veramente alcun carattere di attualità, se non una breve rivista dei fatti sorvenuti nell'anno riguardanti l'agricoltura, e più degni d'esser notati, o per la loro novità, o perchè vengono in conferma di qualche agraria dottrina, o perchè vi segnano qualche progresso o nuovo metodo, e in comunque modo richiamano specialmente l'attenzione dell'agronomo. Del resto, gli articoli in esso contenuti, sono tutti a riputarsi sapiente lezione, dirette ad educare nei vari rami dell'arte de' campi, e a tenere in corrente dei più savii processi ed innovazioni agricole. Quindi *l'Amico del Contadino*, può press'a poco assomigliarsi al riportato *Raccoglitore*, se non fosse il più largo scopo a cui mira quest'ultimo, che non si contiene nella educativa sua opera alla sola agricola istituzione.

A seguir l'orme dell'*Amico del Contadino*, pare che tenda il *Vero Amico del Contadino*, altra Strenna agricola che da qualche anno si pubblica fra noi, e benchè fosse sulle prime un tradimento del senso comune, accenna di farsi ora soda e intelligente. Ciò che si nota specialmente per quest'anno in cui dessa s'è offerta con interessanti articoli, inspirati alle più recenti dottrine, e che additano le pratiche più savie della coltura rurale. Un'altra pubblicazione tutta fatta nuova di quest'anno, e che lascia sperare di rendersi assai interessante per quella provincia, in cui vede la luce, si è l'*almanacco Valtellinese pubblicato per cura della Società Agraria della Valtellina* (Anno primo. 1858. Milano. Tipografia del D.r Francesco Vallardi). Le persone che concorrono a tale opericciuola, danno fede del pregio ch'essa si merita, e dei miglioramenti a lei destinati per l'avvenire. L'almanacco è anzitutto l'organo della Società Agraria Valtellinese, che tenta render in esso popolare ed accetta la sua istituzione, spiegandone l'indole e le tendenze, e i vantaggi già arrecati al paese o le buone intenzioni di arrekarne di ulteriori. Inoltre buoni articoli vi sono contenuti, tendenti a far conoscere quel poco studiato paese, o ad illustrarne qualche costume, o special pratica di coltivazione. E non è trascurata la parte morale, e buoni pregevoli ci vengono prodicati in simpatico linguaggio a quei mestini valligiani che n'hanno pur d'uopo a rinfrancare il loro coraggio, allo dure e peregrini fatiche, non coronate mai d'alcun

sollievo alla loro inedia, d'alcuna speranza di meno lagrimevole sorte.

E poichè sono sull'argomento agricolo, non voglio oggi dar termine a questa mia lettera, senza accennarvi un recente e molto interessante rapporto sulla dominante malattia dei bachi pubblicato dalla nostra Società d'Incoraggiamento (*Atti della Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri. Relazione della Commissione per gli studj sulla malattia dei bachi. Milano. Tipografia di Giuseppe Bernardoni. 1858.*) Questa aveva diramato speciale invito a tutti i coltivatori per avere notizia di fatti ed osservazioni concernenti la malattia sussurrerita. Il che le valse una copia di relazioni che le pervennero da provincie e punti disparati del nostro paese. Dal confronto e dallo studio di esse, la Commissione trasse conclusioni sue proprie, che si leggeranno compendiate nel presente rapporto, in cui a dire di quel medesimo che ne fu compilatore, è raccolta una ricchezza di pratiche osservazioni, quale sull'argomento forse non fu mai dato di raccogliere.

E. F.

LE SCUOLE D'AGRICOLTURA E LE TERRE ANNESSE

(V. N. 34-36).

LETTERA IV.

Se le teorie fanno modificare, ed anche cambiare le pratiche usuali; la pratica fa altrettanto verso la teoria.

Se nella pratica vi è del metallo impuro, la teoria ne ha pure, e credo che molte volte si abbia avuta troppa fretta di por alla luce deduzioni speculative.

Liebig già da gran tempo fallì co' suoi concimi inorganici concentrati; e Gasparin arrivato al volume quinto del, d'altronde utilissimo, suo corso d'agricoltura, in poche linee distrugge uno dei grandi fondamenti della sua opera, la fissazione dell'ammoniaca nei letami mediante il solfato di calce, od il solfato di ferro. Arrivato quasi al termine della sua opera, dice che nuovi studii gli fanno conoscere, che il gesso è un palliativo quando non lo si adoperi disciolto nell'acqua, e che per discioglierlo occorrerebbe un peso di acqua sette volte maggiore del letame sul quale può agire, e quindi il letame sarebbe alla lettera annegato nella soluzione; che il solfato di ferro costa più dell'utile che può apportare. Veggasi Gasparin vol. V pag. 554. E quanto alla fissazione dell'ammoniaca mediante corpi porosi havvi il male che col l'essicarsi assieme al vapore acqueo lasciano sfuggir pur l'ammoniaca: oltre ad altri ostacoli pratici che ci riducono all'unico antico spediente di unir della terra ai letami. Sembra che la terra agisca sull'ammoniaca allo stesso modo dei corpi porosi, ed è perciò che si suggerisce di adoperare a questo scopo l'argilla, come quella che più difficilmente abbandona l'acqua che la compenetra. Dissi, sembra, perchè anche in questo troviamo dell'incoerenza. Dal Gasparin e da altri autori, fra' quali specialmente dal P. Ottavi, si raccomandano i lavori di estate a tutte le terre, all'insuori delle estremamente sabbiose, onde fissare così i gas atmosferici, e renderle più fertili; e la pratica concorda colla teoria nel riconoscere un utile nei lavori di estate. Dunque la terra argillosa fissa chimicamente, o meccanicamente i gas atmosferici? Se li fissa chimicamente potrebbe esser spiegata la fertilità acquistata da questa terra coi ripetuti lavori di estate, se meccanicamente il quesito resta insoluto.

Non fa quindi senza fondamento il mio asserto nella lettera II, che vi sono teorie incerte come l'azione dell'argilla sui gas

ammoniacali, inapplicabili come la fissazione dell'ammoniaca col gesso, passive come l'applicazione allo stesso oggetto del solfato di ferro. Ed altre teorie dubbie potrei citare, fra le quali, l'opposizione fondamentale fra la scuola germanica e la francese, le quali si contrastano la maggior utilità dei concimi organici ed inorganici; i recenti dubbi di Liebig sul modo di assimilazione delle piante ecc.

Nell'insegnamento da imparliersi nelle scuole mi pare si possa stabilire, che sarà molto utile l'astenersi da tutto quelle teorie, le quali non abbiano resistito alla prova pratica, ed offrano un tornaconto; la scuola otterrà il suo effetto meglio limitandosi a queste, ed astenendosi da altre troppo profonde, ed ancora non bene dilucidate dalla scienza nè sancite dalla pratica; e volendo pur presenfarne alcune di quelle, facciasi conoscere agli allievi, e s'imprima loro beno nella mente, che sono ancora incerte.

A. Vianello.

RIVISTA DRAMMATICA

Il Carlo Goldoni. Ecco il titolo d'un nuovo giornale che vide testé la luce in Firenze e dal quale ci ripromettiamo buoni risultati. Il *Carlo Goldoni* viene istituito all'oggetto di coadiuvare al risorgimento del teatro italiano. Uscirà in Firenze ogni domenica, e in distinte rubriche prenderà a trattare:

1. Estetica dell'arte drammatica; tanto in ordine alla composizione che alla recitazione.

2. Storia del teatro drammatico. Paolo Emiliani-Giudici, che ha intrapreso la storia del teatro Italiano, della quale ha già pubblicato un volume in Piemonte, valendosi degli studii che ha fatto e fa per quella, promette al *Carlo Goldoni* una serie di articoli, che costituiranno un *Manuale della storia del teatro italiano dai tempi antichi sino ai nostri giorni*.

3. Biografie dei più valenti autori ed attori, esclusi sempre i viventi.

4. Bibliografia drammatica italiana.

5. Cronaca dei teatri di prosa fiorentini, compreso quelli delle società filodrammatiche; esame critico delle opere in musica e dei balli, per ciò soltanto che si attiene all'arte drammatica.

6. Corrispondenze particolari delle varie provincie italiane.

7. Movimento delle compagnie, e scritture degli artisti.

8. Notizie diverse relative alla drammatica.

Per giunta, la direzione del nuovo giornale si propone di dare in luce una statistica degli autori e delle compagnie drammatiche dell'Italia. Il programma del *Carlo Goldoni* promette verità, imparzialità, moderazione; accetta le discussioni, se resteranno nel campo delle teorie; annuncia infine la formazione d'un *Consiglio di compilazione*, il quale dovrà leggere ed approvare il giornale, prima che venga stampato.

Tra le persone che hanno accettato di formar parte del *Consiglio di compilazione*, troviamo nomi autorevoli e cari alle lettere italiane, quali, per dirne alcuni, un Celestino Bianchi, un Martini, un Galli ecc. La direzione del giornale viene rappresentata dal sig. Cesare Calvi.

Tutto questo ne fa sperare, ripetiamolo, buoni risultati dalla pubblicazione di questo nuovo giornale. Del rimanente, anche il *Filodrammatico* di Roma, sembra avviato per bene. Leggonsi in esso de' buoni articoli.

COSE URBANE e DELLA PROVINCIA.

La Radunanza dell'Associazione Agraria Friulana dell'autunno 1858 venne stabilita dalla Direzione, d'accordo colla onorevole Deputazione Comunale della città di Cividale, che abbia ad aver luogo colà i giorni 27, 28 e 29 settembre.

La Radunanza generale di Latisana prescelse quella città posta alla parte orientale e pedemontana della Provincia, perchè così venisse in certo modo a compiersene il giro nelle Radunanze dei primi anni, e gli studii agricoli venissero presto iniziati da per tutto dove trovansi per questa patria industria diversità naturali alquanto marcate, onde proseguirli poscia nelle regioni intermedie, dove le qualità del suolo si trovano pure in una gradazione intermedia; collo scopo inoltre di attuare così tanti centri di studii e di esperienze. Di tal modo, dopo avere tenuto le Radunanze nei due punti centrali di Udine e Pordenone, e fra' monti a Tolmezzo, e presso alla marina a Latisana, la Società agraria si porta a Cividale, il di cui Distretto, unitamente a quello di San Pietro che n'è per certa guisa la naturale appendice, nella vastità e varietà di terreni che comprende, offre la caratteristica della svariata coltura pedemontana e colliva con qualcosa di speciale che la plaga dei monti orientali porge in confronto di quelli d'esposizione meridionale od occidentale.

Perciò gli studii particolari e le discussioni da tenersi nella Radunanza di Cividale sono indicati dalla stessa condizione naturale ed agricola della regione, a cui quella città è centro; ed oltre a quello che v'ha di permanente in tutte le Radunanze, perchè di generale interesse per l'agricoltura della Provincia, a queste condizioni locali dovranno i Socii porre mente. Quindi ne viene, che anche per l'opportunità del tempo che domanda una necessaria riforma o rinnovazione delle plantagioni delle viti, avverrà di occuparsi di questo, e dei ronchi e vigneti, e poscia dei frutteti, dei boschi proprii di questa regione, dei prati e pascoli come sempre, delle cave di pietra, delle marne, ecc. e di tutto quello che vi ha di più speciale in questa parte. Oltre a ciò si tratteranno alcune cose nelle anteriori Radunenze iniziate.

Le materie pertanto, le quali più particolarmente vengono incluse nell'ordine del giorno generale sono le seguenti:

I. Rimangono oggetto di discussione i sistemi di affittanza e di condotta delle terre sotto all'aspetto dell'interesse tanto dei padroni che dei lavoratori del suolo e dei progressi generali dell'industria agricola e del miglioramento delle condizioni dei villici. E su ciò gioverà che i Soci portino ragguaglio di quanto esiste nei rispettivi circondarii ed idee su quello che loro parrebbe utile innovare ed ordinare allo scopo preindicato.

II. Si tratterà dei ronchi e vigneti, considerata la condizione di essi prodotta negli ultimi anni eccezionali e la necessità ed opportunità di recare miglioramenti, innovazioni nelle piantagioni delle viti; estendendo per questo il discorso a tutta la Provincia.

III. Si considererà, specialmente per la regione orientale,

la convenienza di estendere i frutteti, e le specie e varietà di frutti utili a coltivarsi, annunciando le persone che recentemente si diedero in particolar modo a questo genere di coltivazione.

IV. Stato dei boschi, campestri, e privati, nei monti orientali, tanto da legname, da legno, che ceduti; impianti nuovi, anche a difesa delle sponde dei torrenti; prati naturali ed artificiali come sono trattati, pascoli, danni campestri.

V. Cave di pietra ed altri materiali da fabbrica; marnie e ferre diverse che servono o possono servire ad arricchimento d'altri terreni, di cui oltre le indicazioni relative, è desiderato un qualche saggio.

VI. Mutare assicurazioni, se è come si dibidino da fondare nella Provincia del Friuli.

VII. Quale a questi soggetti, secondo che il tempo e l'opportunità lo concederanno, è previo annuncio che i Soci si faranno al coninciare delle sedute alla Presidenza, potranno essere trattati altri oggetti agricoli e soprattutto quelli che pongono cognizione completa della regione orientale, sui cui si domandano dai tutti i Soci notizie relative ai le più estese possibili.

Si darà anche in questa occasione, ed a concorso, un premio d'incoraggiamento agli animali bovini, come oggetto da aversi in specialissima considerazione nell'interesse della Provincia. Quello che si cerca è un miglioramento relativo nella razza, colla scelta degli animali riproduttori, colle cure dell'allevamento, coll'estesa e migliorata coltivazione dei foraggi. Per chiamare su tutto questo l'attenzione generale, non pretendersi abbondare nei premi, e pure volendo incoraggiare quelli che presentano i migliori prodotti in relazione al prodotto scopo assegna la Direzione.

Quindici napoleoni d'oro, agli animali bovini, che verranno presentati all'esposizione di Cividale.

Questo premio, dalla Commissione nominata a questo oggetto, sarà suddiviso secondo che troverà animali di maggior merito.

I. Fra gli animali riproduttori, cioè torelli da un anno a due, giovenche, e vacche fattezie.

II. Fra i migliori prodotti, cioè copie di bovini maschi giovani.

Di questi animali dovrà essere certificata la provenienza dalla Provincia e possesso dell'esponente di almeno sei mesi dalla rispettiva Deputazione Comunale. Con questi certificati si presenteranno al concorso ed all'esposizione. Questa avrà luogo nel locale che sarà indicato in apposito avviso dalla Deputazione Comunale; dovendo gli animali essere presentati la mattina del giorno 28 alle ore 8 a. m.

La Commissione giudicatrice potrà suddividere il premio agli animali delle accennate categorie, secondo che troverà più opportuno in ordine al preaccennato scopo, menzionando onorevolmente nel suo rapporto quelli che si avvicinassero in merito ai premiati.

La Direzione poi potrà accordare qualche altro premio, o medaglia, o menzione onorevole speciale per tutte le migliori agricole che saranno poste note come degne di essere particolarmente additate ad esempio altri in questa

regione; come anche per gli oggetti che venissero esposti.

Sebbene le piccole esposizioni locali, così frequentemente ripetute, non possano avere l'importanza delle mostre complete fatte a rari intervalli, è sperabile che si presenti qualche strumento agrario, od inventato, o di nuova introduzione, di cui si potrà fare in uno de tre giorni esperimento, qualche distinto prodotto agricolo, qualche raccolta di oggetti naturali, come sarebbero pietre, terre, ecc. e soprattutto, per l'opportunità della stagione e della plaga, delle raccolte di frutti, che valgano a far conoscere che cosa il paese possiede e potrebbe possedere in questo ramo interessante di coltivazione, che deve essere promosso e generalizzato anche per riguardi morali, per avvezzare cioè a rispettare le proprietà altrui. onde animare i compatriotti tanto ad associarsi, come ad assistere alla Radunanza, si caveranno a sorte tre doni; dei quali due fra tutti i Socii che hanno saldato il loro debito fino al trimestre in corso, l'altro, fra i Socii presenti alla Radunanza. Si pregano poi tutti i Socii, i quali desiderano, che la Società prenda vigore e possa attuare tutte le cose dallo Statuto contemplato, a porgerne ad essa regolarmente e senza indugio i mezzi economici.

Il primo giorno (27 settembre) si recheranno i Soci alle ore 8 1/2 a. m. ad assistere all'uffizio divino nella Insigne Chiesa Collegiata, per poseia passare nella sala delle Radunanze.

Ogni altra cosa relativa all'ordine delle Radunanze, all'ora delle mense comuni, a qualche passeggiata agricola nei dintorni, e ad altre cose del momento sarà preavvisata.

Frattanto si avverte, che eseguendosi nella Radunanza autunnale la rinnovazione parziale delle cariche, l'estrazione degli uscenti sarà fatta il primo giorno, e la nomina a schede segrete delle persone che devono sostituirli il terzo.

Di più, che essendosi, oltre agli alberghi pubblici, per la gentilezza degli abitanti di Cividale che si prestaron a secondare le premure dell'onorevole Deputazione Comunale di quella Città, procacciati a comodo dei Socii degli alloggi in case private, troveranno essi presso la Deputazione le indicazioni opportune.

Essendo desiderabile che un bel numero di Soci rappresentino il Distretto, in cui la Radunanza si tiene, si avverte che i loro nomi si ricevono, tanto presso la Deputazione Comunale, come nel luogo delle sedute i giorni che avranno luogo.

Udine, 3 settembre, 1858.

Esposizione di arti belle nelle sale del Municipio Udinese. — Avremmo dovuto parlarne prima d'ora, ma ... ma ... I ma li lasciamo di buon grado spiegare da quanti hanno visitato quest'anno quella povera e stenta esposizione. Di chi il torto? Di molti, per non dire di tutti; ma specialmente della Commissione, composta d'individui tutti assenti dal paese, quando la loro presenza sarebbe stata necessaria per preparare e regalare la pubblica mostra. Delle cose esposte, alcune si procacciaron prestatamente; altre appalesarono al meno intelligenti la fretta e la trascuraggine con cui furono lavorate; altre, insine, sarebbe stato bene che non fossero venute alla luce, o per lo meno

che non si fossero presentate al pubblico. Siamo assicurati che si pensa a stabilire questa nata patria istituzione su basi più solide. Si semplifichi la cosa al più possibile. Ecco il nostro parere e il nostro consiglio in proposito. Una Commissione composta di troppi individui, piuttosto che agevolare la buona riuscita, sarà un ostacolo e d'inceppamento. Dunque la si riduca, come le armate, al piede di pace. E questo dicasì anche delle forme. Si stabiliscano poche ed invariabili norme, con chi disporre e dirigere l'annua esposizione. Degli oggetti che verranno presentati, non si ammettano alla mostra che quelli degni di figurarsi. E negli acquisti si vada cauti e severi. Si comprino le cose veramente belle e come tali giudicate da persone esperte. Insomma, si studi di far poco e bene, piuttosto che tentare, senza lusinga di buon esito, imprese superiori alle proprie forze.

Gli Esami di maturità al nostro Ginnasio liceale ebbero luogo nei giorni 1, 2, 3, 4, 6 e 7 settembre. Vi si presentarono:

- a) Tra gli studenti ordinarii dell'VIII classe n. 40 e furono dichiarati idonei al passaggio agli studii universitari:
 - 1. Antonini Gaetano di Aquileia, 2. Antonini Gio. Batt. di Aquileia, 3. Beltramo Gustavo di s. Michele al Tagliamento, 4. Billia Gio. Batt. di Padova, 5. Cech Giuseppe di Pisino, 6. Corte (de) Gio. Batt. di Ovasta, 7. Dorigo Giovagni di Manzano, 8. Del Fabro Gio. Batt. di Meggia, 9. Del Fabro Zefredo di Moggio, 10. Ferro Bernardino di Payia, 11. Galleazzi Galeazzo di Latisana, 12. Della Giusta Gheremita di Codroipo, 13. Griffaldi Gio. Batt. di Udine, 14. Huher Augusto di Ajello, 15. Kuissi Osvaldo di Pian, 16. Luzzatto Riccardo di Udine, 17. Marchi Alfonso di Fano, 18. Mariantoni Giovanni di Cagliano, 19. Marzullini Giuseppe di Spilimbergo, 20. Orsetti Giacomo d'Imponzo, 21. Ottelio Lodovico di Udine, 22. Pagavini Ferdinando di Udine, 23. Paronitti Vincenzo di Ronchi di Monsaleone, 24. Piccoli Natale di Manzano, 25. Shraglio (di) co. Riccardo di Udine, 26. Schiavi Luigi di Udine, 27. Zampari Giuseppe di Carrara, 28. Zannini Antonio di Camino di Codroipo, 29. Zuccheri Enilio di S. Vito.
- b) Hanno ripetuto l'esame n. 8 e furono dichiarati idonei:
 - 1. Bullico Pietro di Codroipo, 2. Jeronimi Giuseppe di Orsaria, 3. Ostermann Francesco di Gemona.
- c) Furono ammessi come straordinarii n. 6 e dichiarati idonei:
 - 1. Biglia Cesare di Zoppola, 2. Burini Francesco di Melarolo, 3. Leonarduzzi Luigi di Attimis.

Il giorno 9 corrente nell'Istituto di mons. Francesco Tomadini furono, com'era stato avverito, gli esami dei fanciulli ricoverati nella religione, e nella istruzione elementare di prima inferiore e superiore. Presiedevano ai medesimi mons. Preposito Comm. Frangipane in unione a vari altri monsignori, ed all'ispettore scolastico distrettuale parroco Garassi. Anche al direttore Liceale Pirona, e parecchi altri sacerdoti distinti piaceva onorare la prova che i poveri ricoverati intendevano di dare di sé medesimi a quelli che colla loro elemosina aveano cooperato a farli dalle distrazioni guastatrici del trivio per avviarli sul sentiero della operosità virtuosa. Di secolari c'era appena la mostra. Eppure sarebbe stato desiderabile che anche gli offerenti, e specialmente le gentili offerenti, fossero state, presenti alla mostra del bene che l'opera della loro elemosina conse-

gnata alle mani caritativi di mons. Tomadini. Esse avrebbero potuto osservare, come anche sotto l'umile telo, sotto il cencio trapela ne' giovanetti la dignità dell'anima umana, quando amorevolmente si cercava di sviluppare in essi il sentimento religioso la cui connaturale è l'amore al sapere.

Non san di tutto, diceva una persona assai pratica; ma quello che sanno lo sanno lo sanno bene, e io vorrei che gli scolari di ogni Istituto mostrassero il vivo interesse che questi hanno per il compito loro. È sperabile che a un altro esamino molti di quelli che donarono il pane materiale vogliano personalmente conoscere i frutti spirituali da esso prodotti.

Virginio Marchi, Udinese. Il giorno 31 agosto, chiudevansi l'anno scolastico del Conservatorio di musica in Milano. In tal giorno, ebbero luogo una grande accademia vocale-strumentale, e la solenne distribuzione dei premii. V. hanno premii straordinarii, primi premii d'incoraggiamento, secondi premii d'incoraggiamento. Fra i nomi dei premiati col secondo premio d'incoraggiamento, troviamo quello del sig. Marchi Virginio, di Udine. Il sig. Marchi fu premiato per l'armonia e composizione.

Non perciò si male accolga le parole di coloro che occupandosi dei miei decreti mi sono generosi di qualche osservazione, come quella che leggesi nell'Annotatore Friulano n. 36 sotto il titolo — *Corrispondenza da Venezia*, ma perciò avrei bramato che il corrispondente prima di tacere dì tanto Cantù invece di ricavare documenti dagli «archivi pubblici e privati del Friuli» avesse aspettato di leggere il seguito degli Annali. Avrebbe allora veduto che il suo desiderio era stato appagato. Nelle epoche fin ora pubblicate credo d'aver riportati i documenti che esistono nei nostri archivi; e volsi aggiungervi anche quelle cose tratte dal Cantù, perché mi parvero essere accademiche schiarire que' tempi tenebrosi dei quali gli archivi Friulani, pur troppo non serbano altri documenti che valgano ad appagare le mie brame e quelle del corrispondente di Venezia.

Francesco di Manzano.

GIOVANNI POLITI.

Allibanto da debito, euf soddisfare — debito di lagrimo, sentite — debito nostro, e di tutti.

Sulla tomba recentissima di Giovanni Politi raccolgiamoci con lo spirto — preghiamovi sopra, fa preghiera del cuore — compiangiamo lui perduto, noi che il perdemmo.

Bene a ragione fu detto: che l'uomo nato di donna è di breve durata — ch' esce fuori come un fiore e poi è reiso — che fugge come l'ombra, e non istà fermo.

Bene a ragione ha cantato il poeta che morte fura i migliori, e lascia stare i bei.

Crudele metitrice, ella sceglie le bellissime tra le spighe del campo — e le recide, nel silenzio delle notti stellate — E le sospinge via via, oltre i regni del finito — e fa che spariscano, come granelli di arena quando il turbino spirà.

In sull'alba, accorrono al soleo scomposto le mattiniere sguardo-degli-nomini — ed iscorrendo che venne rapito il sior della messa, si esprofondiva in seno la chioma e le vestimenta di bruno.

E levano le voci al Signore, dicendo: Dio Massimo, come sono imperscrutabili i tuoi decreti! La falce passa, e non tocca la gramigna — passa, e stermina le biade rigogliose.

E tornano ripetendo: Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore.

Raccogliamoci con lo spirito sulla tomba recentissima — e preghiamovi sopra; la preghiera del cuore — e compian-giamo lui perduto, noi che il perdemmo.

Era savio, di non superba saviezza — buono, della bontà che promette e tiene, che pensa ed opera — onesto, come la coscienza di un santo — puro di odio e d'invidie, siccome l'anima di una vergine.

Faceva limosine, non richiesto, non veduto, per forza di sentimento, non per ostentazione o per moda. Vero caritabile, soccorreva, tacendo, ai veramente meritevoli di soccorso.

Gli furono care la famiglia, la terra natia, la Gran Patria — sempre desideroso di veder rivelate, difese, accresciute le mancuali glorie e le nazionali.

Alle arti belle, alle amene lettere, ad ogni espressione di civile e morale progresso, ebbe amore — e non amore di parole soltanto, ma ed anche di esemplare e vantaggiosa cooperazione.

Gentilezza di costumanza, di modi, di abiti, le venne compagna in tutto il corso di vita — abborrente com'era, per natura e per convinzione, da tutto quello che appalesa sordidezza o doppiezza di carattere.

Fervido di mente e di sangue, sentiva con forza tutto — portava l'ammirazione dei fatti commendevoli sino all'entusiasmo, la condanna delle opere riproyate sino all'anatema.

Nel consigliare, difendere, riscattare, fu giusto sempre — del proprio ministero non fece mercato mai; volendo della legge essere e restare sacerdote, non bollegajo o rigatieri — e i suoi confratelli dissero di lui: ch'era tetragono ai colpi di seduzione.

Delle vedove e dei pupilli non fu difensore soltanto, ma padre — e i pupilli e le vedove, brancolando disperati sulla fossa non chiusa, domandano al cielo di far rivivere con l'alito proprio e col sangue la spoglia tacitura.

Ma sta detto: che chi scende sotterra non ne salirà più fuori — come la nuvola che si dilegua e va via.

E i giorni di lui sono trascorsi come saette, come aquile che volano frettolose — se ne andarono per un sentiero, onde non torneranno mai.

Raccogliamoci sulla tomba recentissima — E preghiamovi sopra — e compiangiamo — Amen.

La Redazione.

AVVISO.

Il signor Benedetto Spongia incaricato viaggiante non appartiene più alla nuova Società commerciale di assicurazioni, per cui qualunque affare che egli assumesse in nome di questa sarebbe dichiarato nullo.

I Rappresentanti in Udine
Caimi e Andrellini.

ISTITUTO ROBIATI

CON COLLEGIO COMMERCIALE-INDUSTRIALE

in Milano.

Questo Istituto, che già da qualche anno gode del pubblico favore, offre il suo collegio organizzato sulle norme dei collegi commerciali esteri in cui si parlano le diverse lingue. Le lezioni per i vari corsi di Scuola elementare, Ginnasio-liceale, Scuola reale completa, Scuola farmaceutica, s'impartiscono a seconda dei regolamenti scolastici in vigore.

Per la iscrizione rivolgersi alla direzione dell'Istituto in Milano contrada S. Paolo N. 947-8 ove saranno comunicati i relativi regolamenti e programmi.

Il Direttore ROBIATI.

AVVISO.

Col giorno 13 del p. v. novembre 1858 il prof. Giamb. Marc. Bettini, come di solito, riaprirà il suo studio di Scienze Mercantili in questa regia città col di lui metodo teorico e pratico, pel quale ad ogni alunno vengono fissate le ore per le rispettive sue lezioni, ed onde non tardare i discenti di più sviluppo, e non avanzare a danno di quelli che ne avessero meno, o che per circostanze mancassero a delle lezioni, e quindi compiuto il corso de' studii, gli allievi non abbisognino di fare più alunnato o pratica, avendola già fatta contemporaneamente allo studio sostenuto, e già resi abili e nell'aritmetica mercantile, nella tenitura de' registri in partita doppia, corrispondenza ecc. e quindi poter agire in qualunque cosa di commercio.

Non vengono ammessi a tale studio che quattro od al più cinque allievi e che almeno abbiano percorso la IV elementare, per cui rendesi necessario sollecitare l'iscrizione, come ne potrebbe accettare, uno e due, anche in propria casa a convito, sempreché di civile estrazione e subordinati ecc. Inoltre per quelli che bramassero apprendere la lingua tedesca lo stesso sig. Bettini tiene apposito professore di esperimentata capacità.

Ricapito Mercatovecchio al Negozio di libri carte ecc. del sig. Tommaso Della Martina.

Palma, 9 settembre 1858

Nel p. v. anno scolastico, sotto la direzione dell'infascritto, continuerà la scuola privata delle tre classi elementari maggiori, compreso l'insegnamento della lingua tedesca per quelli che avessero desiderio di apprenderla.

Anche agli studenti delle quattro prime classi ginnasiali si offre l'opportunità di venire istruiti privatamente, entro i limiti delle recenti disposizioni ministeriali, e col mezzo di maestri muniti della Superiore approvazione.

Quelli che fossero per venire dal di fuori potranno alloggiarsi a dozzina coll'assicurazione della più rigorosa sorveglianza tanto per la moralità, come anche per la fisica educazione dei giovanetti.

M.^r GIUSEPPE DE FRANCESCHI
Arciprete Vic. For.